



IVASS
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



Relazione sull'attività
svolta dall'Istituto
nell'anno 2023

Considerazioni
del Presidente
Luigi Federico Signorini

Roma, 24 giugno 2024



I V A S S
ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI



Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2023

Considerazioni del Presidente
Luigi Federico Signorini

Roma, 24 giugno 2024

Autorità, Signore e Signori,

Ricordavo l'anno scorso in questa sede gli effetti che la fiammata inflazionistica e la restrizione monetaria che si era resa necessaria per contrastarla avevano avuto sul mondo delle assicurazioni: costo crescente dei sinistri, minusvalenze implicite nel portafoglio dei titoli, aumento dei riscatti delle polizze Vita, con rilevanti riflessi sulla gestione del rischio di liquidità. In un singolo caso, patologico, si era determinata, per la prima volta nel nostro paese, la crisi di una compagnia di assicurazioni sulla vita.

L'inflazione è rapidamente diminuita e l'intonazione della politica monetaria è divenuta meno restrittiva. Dopo nove mesi in cui i tassi di interesse della Banca centrale europea erano rimasti fermi, all'inizio di giugno il Consiglio direttivo della BCE ha deciso una riduzione di 25 punti base; ha confermato che nelle decisioni future la banca centrale seguirà un approccio guidato dai dati. Come ha recentemente affermato il Governatore della Banca d'Italia, se nei prossimi mesi i dati risulteranno coerenti con le attuali previsioni, si profila un ulteriore allentamento delle condizioni monetarie.

Per il settore assicurativo il quadro è complessivamente sereno. La dotazione patrimoniale delle imprese si è consolidata, la redditività è migliorata e la liquidità è divenuta più distesa. La crisi di Eurovita si è risolta con l'intervento di un pool di assicurazioni e banche.

Non è però il caso di abbassare la guardia. L'esperienza di questi ultimi anni ha richiamato l'attenzione di tutti sulla necessità di adottare con rigore strategie caute e lungimiranti; di riflettere sulla robustezza degli attuali modelli di attività, sulle correzioni da apportare e sulle nuove prospettive che si possono aprire; di mantenere fermi presidi a tutela della stabilità, anche a fronte di eventi rari e di forte impatto. Oggi la situazione macroeconomica è meno tesa, e tuttavia a livello internazionale non mancano incertezze e possibili rischi "di coda", legati a tensioni politiche, frammentazione commerciale, conflitti militari. Su un fronte diverso, ma guardando in avanti non meno importante, il cambiamento climatico rappresenta per le assicurazioni una sfida strategica: affinare la capacità di gestire il relativo rischio senza scosse è essenziale perché esse possano giocare in quest'ambito il ruolo che loro compete.

Nel riferire sugli sviluppi dell'anno, secondo l'uso darò sinteticamente conto, per prima cosa, degli andamenti economici.

Come ho premesso, il settore assicurativo ha confermato la solidità della propria situazione patrimoniale. Alla fine dell'anno scorso l'indice di solvibilità medio delle compagnie italiane si attestava al 258 per cento, in aumento di 12 punti rispetto all'anno precedente, e in linea con la media europea; secondo le nostre rilevazioni mensili, esso è rimasto sostanzialmente stabile nei primi mesi del 2024. Le condizioni finanziarie più distese hanno contribuito a questo risultato. Come ho osservato in precedenti occasioni, peraltro, negli ultimi anni i movimenti dell'indice di solvibilità sono stati in generale relativamente limitati, nonostante le forti oscillazioni dei tassi di interesse, perché questi ultimi hanno effetti pressoché simmetrici sull'attivo e sul passivo del bilancio prudenziale delle compagnie.

Dopo la considerevole riduzione del 2022, il risultato di esercizio e il ROE, rispettivamente pari a 8 miliardi di euro e al 10,5 per cento, sono tornati su valori prossimi a quelli pre-pandemici. In particolare il comparto Vita, che l'anno scorso aveva registrato una leggera perdita, quest'anno è tornato a produrre un utile significativo.

Anche per l'esercizio 2023 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha esteso la facoltà concessa alle imprese di assicurazione di sterilizzare temporaneamente nel bilancio di esercizio le minusvalenze latenti presenti nel portafoglio investimenti non durevoli, nonché quella di tener conto, per la distribuzione dei dividendi, della quota delle minusvalenze sospese riferite alle Gestioni separate ritenute contrattualmente ribaltabili sui sottoscrittori delle polizze. L'esercizio di tale facoltà ha consentito di sterilizzare minusvalenze per circa 7 miliardi, per la gran parte nel ramo Vita.

L'inadeguatezza dell'attuale normativa contabile italiana, e in particolare la difficoltà di riconciliare il bilancio civilistico con quello prudenziale nonché con i principi contabili internazionali, è palese. Abbiamo tuttavia chiaramente manifestato in passato il nostro disagio rispetto al ricorso ripetuto a deroghe temporanee dalle regole attuali, deroghe che – seppure adottate in risposta a specifiche situazioni – col loro reiterarsi mettono in ultima analisi in discussione la capacità di quelle regole di rappresentare correttamente la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato di esercizio delle compagnie; abbiamo ribadito la preferenza per interventi più sistematici e ponderati. Alla fine dell'anno scorso abbiamo prospettato alle autorità di Governo una modifica alla normativa nazionale di riferimento che, se adottata, consentirebbe di definire un impianto prudente, trasparente e ragionevolmente stabile, in attesa dei progetti più ampi di revisione previsti nel lungo periodo, in armonia con i principi contabili internazionali.

Nei rami Vita, nel corso del 2023 il rialzo dei tassi ha continuato a incentivare il ricorso al riscatto delle polizze da parte degli assicurati più sensibili ai rendimenti, attratti dalla possibilità di beneficiare di alternative di investimento più redditizie. Mentre i riscatti sono cresciuti del 63 per cento, la raccolta premi è diminuita del 3 per cento circa. Ciononostante, la redditività del comparto (ROE) è migliorata, passando – come si è detto – da un valore leggermente negativo al 12,6 per cento, anche grazie al recupero delle quotazioni di mercato degli attivi.

La dinamica delle estinzioni anticipate è stata influenzata tra l'altro dalla natura dei canali distributivi usati da ciascuna compagnia, e varia a seconda del valore delle polizze. La questione ha implicazioni per le scelte gestionali, su cui tornerò in altra sede, più tecnica.

Mi preme intanto rimarcare l'opinione che ho già espresso in premessa. Benché le azioni di presidio della liquidità poste in essere delle compagnie, anche su impulso formale o informale dell'Ivass, si siano rivelate nel complesso efficaci, l'esperienza degli ultimi due anni ha messo in evidenza i rischi connessi ad alcuni modelli di business Vita. Su questo punto ci siamo lungamente intrattenuti l'anno passato. In presenza di rendimenti garantiti e facoltà di riscatto senza penalità, non possono che crearsi tensioni quando mutano le condizioni di mercato.

Correttivi strutturali sono perciò necessari. Starà alle compagnie ripensare l'offerta di prodotti, calibrando meglio gli aspetti contrattuali, sia quelli che riguardano la struttura delle garanzie offerte e i connotati di liquidità delle polizze, sia quelli che attengono agli incentivi presenti nel rapporto con i distributori.

Dal canto nostro, continueremo a riflettere sugli strumenti, anche normativi, che possono contribuire ad accrescere la stabilità e l'efficienza dei prodotti Vita, valorizzando il contenuto di protezione tipico del rapporto assicurativo. Quest'ultimo, tra l'altro, ne giustifica il regime legale di favore: un aspetto che sembra acquistare sempre maggiore importanza anche nell'orientamento della giurisprudenza.

L'esperienza altrui può costituire un punto di riferimento. In alcuni paesi europei, per esempio, si calibrano i benefici fiscali previsti per i prodotti assicurativi in funzione della durata dell'impegno contrattuale assunto, dell'importo del premio o del tipo di prestazione. Solleciteremo un confronto con l'industria, gli intermediari e i consumatori, con l'obiettivo di mettere le nostre valutazioni a disposizione del Governo e del Parlamento.

La sostenibilità del modello di business Vita si fonda anche sull'offerta di prodotti che generino valore per il cliente in misura adeguata; diversamente, la clientela finirebbe con l'essere sospinta verso altre forme di impiego dei risparmi. Abbiamo di recente reso note le nostre aspettative di vigilanza in merito; anche su questo restiamo aperti al dialogo con l'industria.

Nei rami Danni, la raccolta diretta è aumentata per il terzo anno consecutivo (6,6 per cento), raggiungendo i 38 miliardi di euro. Di particolare interesse la prosecuzione della crescita delle coperture per i rischi diversi dall'assicurazione obbligatoria per la r.c. auto; questa tendenza sta contribuendo ad attenuare il divario nella copertura di tali rischi che si osserva in Italia rispetto alla media dell'OCSE. Tra il 2014 e il 2023 l'incidenza complessiva dei comparti salute (malattia e infortuni) e *property* (incendio ed elementi naturali, nonché altri danni ai beni) è salita dal 32 al 40 per cento, un valore ormai prossimo a quello del comparto auto (42); all'interno di quest'ultimo, nello stesso periodo la quota della copertura obbligatoria è scesa di oltre 10 punti percentuali, al 75 per cento.

Il ROE del comparto Danni è diminuito nell'anno appena trascorso dal 9 all'8 per cento, un valore che rimane pressoché in linea con la media dell'ultimo decennio.

L'aumento del costo nominale dei risarcimenti dovuto all'inflazione nonché l'infittirsi dei danni legati a eventi climatici hanno avuto un impatto significativo sull'onere dei sinistri. Dato che i premi si adeguano con ritardo, è salito di 14 punti percentuali il rapporto tra sinistri e premi (dal 62 al 76 per cento); si è portato al 105 per cento, al lordo della riassicurazione, il *combined ratio*, che tiene conto anche delle spese di gestione. Il contributo della riassicurazione ha consentito di mantenere il valore di quest'ultimo indicatore, al netto, appena al di sotto del 100 per cento.

Dopo dieci anni di diminuzioni, dalla seconda metà del 2022 l'inflazione ha cominciato a spingere verso l'alto i premi della r.c. auto. Alla fine del 2023 i prezzi delle relative polizze erano cresciuti del 7,9 per cento rispetto a un anno prima. La crescita è proseguita nei primi mesi del 2024; sta ora rallentando. A maggio il premio medio è stato pari a 400 euro, un valore che resta peraltro, seppure di poco, inferiore a quello dell'anno precedente la pandemia. Ci attendiamo che la tendenza al rallentamento prosegua nei prossimi mesi.

In una recente audizione¹ abbiamo fornito un quadro più completo dell'andamento dei prezzi delle polizze r.c. auto su un orizzonte di medio periodo. Tra il 2014 e la prima metà del 2022 vi è stata una significativa riduzione, resa possibile da un aumento di efficienza del settore, ma frutto anche di interventi normativi. Tenuto conto di questo, e guardando al futuro, abbiamo suggerito la possibilità di introdurre nuovi strumenti per tornare a comprimere i prezzi, accrescendo la concorrenza e incentivando l'adozione di comportamenti di

¹ Inflazione e RC Auto. Relazione del Consigliere dell'IVASS Riccardo Cesari al Garante per la sorveglianza dei prezzi presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy – Roma, 14 febbraio 2024; https://www.ivass.it/media/interviste/documenti/interventi/2024/20240214_rc_inflazione_rcauto/RC_Inflazione_e_rcauto_14_2_2024.pdf.

mitigazione del rischio. Il caso della “scatola nera”, di cui ho già avuto in passato occasione di parlare in questa sede, esemplifica entrambi gli aspetti. Chi sceglie di installare la scatola nera ottiene sconti notevoli dalla propria compagnia, perché è incentivato a rispettare attentamente le norme di circolazione e quindi ridurre il rischio di incidenti; ma poiché non esiste attualmente una prassi di scambio di dati fra le compagnie, la sua adozione può creare effetti di *lock-in*, a detrimento della concorrenza, perché i benefici acquisiti dimostrando un comportamento di guida prudente possono andare persi se si cambia assicuratore. Abbiamo quindi suggerito di rendere sistematico il trasferimento fra compagnie di alcuni dati chiave registrati dalle scatole nere. L’anno scorso anche l’Autorità garante della concorrenza e del mercato è intervenuta sul tema, prospettando un’analoga soluzione. Stiamo riflettendo sul modo di fare progressi in questa direzione.

Trattati gli andamenti economici del settore assicurativo, vorrei ora richiamare l’attenzione su altri fatti salienti che lo hanno interessato nell’ultimo anno, cominciando da una serie di eventi che riteniamo positivi.

Sul fronte interno, una prima buona notizia è naturalmente quella che ho ricordato all’inizio: la soluzione della crisi di Eurovita. Essa è stata conseguita grazie alla collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte: l’Ivass, la Banca d’Italia, il Ministero dell’economia e delle finanze, il Ministero delle imprese e del made in Italy. Ciascuna in armonia con le rispettive funzioni istituzionali e con i propri strumenti di intervento, le autorità hanno promosso e accompagnato l’iniziativa di sistema delle grandi compagnie assicuratrici e delle banche interessate che ha reso possibile la conclusione positiva della vicenda. Gli assicurati di Eurovita hanno conservato il diritto alle prestazioni per l’intero capitale maturato e hanno usufruito della continuità dei contratti tra la vecchia compagnia e quella nata dalle sue ceneri, mantenendo le medesime caratteristiche contrattuali, opzioni e garanzie in precedenza riconosciute. Nel prossimo futuro i contratti dovranno passare alle cinque imprese azioniste della nuova compagnia; anche in questo caso saranno preservate le prestazioni maturate e le caratteristiche dei contratti originari. Si sono così tutelati i diritti patrimoniali dei contraenti e si è evitato il pericolo, non trascurabile, di ripercussioni sulla stabilità finanziaria.

L’alto rischio sismico e idrogeologico del nostro Paese è cosa nota, così come l’accrescersi dei rischi fisici legati ai mutamenti climatici; mi sono più volte soffermato sull’esigenza, determinata dalle particolari caratteristiche di questo tipo di rischio, di trovare forme di cooperazione tra settore pubblico e settore privato per la protezione di cittadini e imprese. Un importante passo in avanti è stato compiuto con la Legge di bilancio 2024, che ha introdotto, per le imprese, l’obbligo di stipulare una polizza assicurativa contro le calamità naturali; a copertura, cioè, dei danni relativi a immobilizzazioni materiali

direttamente cagionati da alcuni eventi catastrofici (sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni). La sua attuazione è in corso.

Non ci nascondiamo la complessità tecnica del progetto; la legge è solo il primo, essenziale passo. Da un lato, è necessario che lo schema operativo da mettere in piedi sia sostenibile per le compagnie assicurative. L'assicurazione dei rischi catastrofici può infatti comportare, se e quando si realizzano eventi rari ma di grande impatto, oneri pesanti e concentrati; e tra l'altro, con il manifestarsi degli effetti dei mutamenti climatici, le compagnie incontrano crescenti difficoltà a riassicurarsi sul mercato. Dall'altro lato, lo schema deve risultare efficiente e proficuo per le aziende assicurate, tramite una mutualizzazione ottimale dei rischi.

Le regole di attuazione, anche con riferimento al ruolo della SACE, vanno costruite in modo da minimizzare la selezione avversa (un problema che l'obbligatorietà della copertura contribuisce a ridurre) e da incentivare scelte e comportamenti da parte degli assicurati che mitighino il rischio; il tutto preservando una sana concorrenza, condizione essenziale di efficienza ed economicità. Andranno trovati efficaci strumenti per realizzare un'effettiva copertura universale, in particolare con riferimento alle tante piccole imprese che oggi ne sono prive. È importante assicurare, come una nostra recente indagine mette in luce, la semplicità dei prodotti assicurativi offerti, l'adozione di modalità di sottoscrizione chiare e la massima trasparenza circa l'estensione delle coperture e le eventuali esclusioni e limitazioni. Particolare attenzione andrà riservata alla tempestività e congruità degli indennizzi.

Si potrà tener conto, nel disegnare la soluzione alle numerose questioni tecniche da affrontare, anche di esempi di altri paesi. Abbiamo messo le nostre risorse a disposizione dei ministeri incaricati di definire la normativa secondaria, beneficiando anche del bagaglio di conoscenze e del colloquio aperto con tutti gli attori coinvolti: le compagnie, i riassicuratori, gli intermediari, il mondo delle imprese, la SACE.

L'esperienza che matureremo nell'attuazione di questa norma sarà utile per un'eventuale estensione della copertura dei rischi catastrofici anche alle abitazioni private. Questa prospettiva è contemplata nel disegno di legge quadro sulla ricostruzione post calamità, ora all'esame del Parlamento. Si potranno valorizzare le linee guida e i principi contenuti nello *High-level framework for public-private insurance programmes against natural hazards*, sviluppato dall'OCSE e dall'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) e presentato a fine maggio a Stresa in occasione della riunione tra i Ministri finanziari e i Governatori delle banche centrali del G7. Non possiamo che salutare con favore il fatto che il G7, su impulso della presidenza italiana, abbia deciso di dare il proprio sostegno a questo

documento; esso va incontro agli auspici che abbiamo più volte formulato in materia.

Un'altra decisione che avevamo auspicato è quella di creare un fondo assicurativo per proteggere gli assicurati sulla vita nel caso della crisi di una compagnia. Un "Fondo assicurativo vita" è stato anch'esso introdotto dalla Legge di bilancio 2024. Anche qui occorre procedere speditamente con l'attuazione. Lo strumento potrà essere utilizzato per rendere tempestiva la gestione di crisi aziendali a tutela degli assicurati; costituisce anche un tassello importante nel futuro quadro di risoluzione nazionale.

Ricordiamo a questo proposito che, con il voto del Parlamento europeo del 23 aprile scorso, si è concluso l'iter di approvazione della Direttiva in materia di risanamento e risoluzione nel settore assicurativo. La direttiva introduce un quadro armonizzato di regole per la risoluzione ordinata delle compagnie in crisi; lascia agli Stati membri la definizione dei profili operativi della risoluzione e, diversamente dal caso delle banche, non prevede un fondo europeo di risoluzione per il suo finanziamento. È comunque da valutare con favore il fatto che la nuova norma prefiguri un ruolo dei fondi nazionali di garanzia assicurativa nella gestione delle crisi. Essa contiene anche una clausola che ne prevede la revisione entro due anni; è auspicabile che in questo processo se ne accentui la dimensione europea, in modo da contribuire a una maggiore integrazione del mercato e a una più uniforme tutela della stabilità del settore.

Aggiungo tre punti all'elenco degli sviluppi positivi dell'anno.

È molto caro all'Ivass il tema dell'informazione e della consapevolezza dei clienti. Una legge approvata nel marzo scorso ha finalmente inserito l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nel programma di educazione civica nelle scuole, come l'Istituto aveva ripetutamente auspicato. L'approvazione della legge non è che il primo passo. Per tradurla in pratica occorrerà molto lavoro organizzativo e formativo, a cui l'Ivass si sta preparando a contribuire, in stretto raccordo con la Banca d'Italia. Abbiamo intanto rinnovato il materiale didattico per gli alunni e per i docenti dei tre livelli della scuola e avviato programmi di formazione dei docenti.

Come promesso, abbiamo semplificato la documentazione che i distributori di prodotti assicurativi devono consegnare ai clienti, prevedendo un modello unico precontrattuale e semplificando la struttura dei Documenti informativi precontrattuali aggiuntivi (la documentazione relativa alle specifiche coperture): tra l'altro focalizzandone meglio il contenuto sulle sue finalità di trasparenza informativa, e stabilendo un limite massimo di pagine, un dettaglio che siamo certi molti contraenti apprezzeranno. In questo modo pensiamo di rendere più efficace l'informazione per i consumatori e al tempo stesso di snellire gli adempimenti a carico dei distributori.

La lotta alla piaga dei falsi siti assicurativi è proseguita, con armi ora un po' più affilate. Dal novembre dell'anno scorso l'Ivass è in grado di ordinare direttamente l'oscuramento dei siti abusivi. Ne abbiamo chiusi finora 119; altri 96 si sono messi spontaneamente off-line, a seguito delle nostre richieste di chiarimenti, senza attendere la fine dell'istruttoria. Anche prima dell'avvio degli oscuramenti segnalavamo al pubblico la presenza di siti *fake* tramite comunicati stampa: nel 2023 si è trattato di ben 205 casi, di cui quasi il 90 per cento poi neutralizzato. Tutti i siti irregolari sono stati segnalati alle autorità competenti. Abbiamo intensificato il dialogo con i gestori della rete internet, chiedendo loro di verificare ex ante la regolarità degli intermediari e negare l'accesso ai canali online a tutti gli pseudo-intermediari assicurativi privi di autorizzazione e assenti dal registro ufficiale.

Dopo un lungo, tormentato negoziato durato circa due anni, il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sulle modifiche alla direttiva Solvency II. L'Ivass si è attivato in tutte le sedi nazionali ed europee, tra l'altro fornendo supporto al Governo nell'ambito del negoziato politico, per portare all'attenzione dei co-legislatori i temi più rilevanti per l'Italia e proporre soluzioni volte a rafforzare gli obiettivi di tutela del consumatore e della stabilità finanziaria.

La conclusione di questo processo presenta luci e ombre.

Tra le novità positive, rilevano la revisione del *volatility adjustment* e il rafforzamento dei presidi a tutela degli assicurati con imprese che operano in diversi Stati membri. Sono entrambi temi su cui l'Italia si è spesa molto.

Il *volatility adjustment* resta un elemento necessario del quadro prudenziale, data la scelta di principio per cui la normativa prudenziale è basata su una contabilità integrale a *fair value*, che in determinate circostanze produce risultati volatili, potenzialmente prociclici. Benché non si sia riusciti a rimuovere del tutto gli elementi di complessità e opacità che contraddistinguono questo strumento (sul tema mi sono ampiamente intrattenuto in passato), i correttivi apportati nella Direttiva dovrebbero renderne il funzionamento più equilibrato, più efficace – in buona parte per effetto della revisione della componente volta a correggere la volatilità specifica di titoli di emittenti nazionali – e più coerente con la sua finalità. Seguiremo con attenzione la definizione della complessa normativa tecnica di attuazione, puntando anche a evitare che si possano riprodurre in Italia fenomeni di iper-correzione analoghi a quelli osservati in passato in altri paesi europei.

La tutela dei clienti di compagnie insediate in altri Stati membri è una questione importante per l'Italia, perché da noi si sono verificati diversi casi di pratiche scorrette o peggio, ai quali, data la responsabilità pressoché esclusiva delle autorità del paese di insediamento stabilita dalla legge europea, è

risultato assai difficile per l'Ivass dare risposte tempestive ed efficaci. La nuova versione della Direttiva rafforza la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità del paese di origine e di quello ospitante, nonché il ruolo dell'EIOPA. Le procedure sono ancora alquanto complesse e articolate, ma confidiamo che si sia fatto un passo avanti; vedremo quanto esso si dimostrerà risolutivo in pratica.

Genera invece qualche preoccupazione il significativo alleggerimento dei requisiti patrimoniali che deriva dalla revisione dei criteri prudenziali. Nell'intenzione delle istituzioni europee, questo alleggerimento contribuirà ad accrescere il ruolo del settore assicurativo nel finanziamento della transizione ecologica e digitale e nel supporto dell'economia (sebbene in realtà – dobbiamo osservare – non vi siano strumenti cogenti in grado di assicurare che il conseguente rilascio di capitale sia effettivamente indirizzato a questi fini).

Mi sono già soffermato in passato su questo punto. A nostro modo di vedere, il miglior contributo possibile a una crescita sostenibile che gli attori del sistema finanziario possono offrire consiste nella loro solidità e stabilità, presupposto essenziale di un'efficiente allocazione delle risorse; a questo obiettivo dovrebbe mantenersi orientato il quadro normativo, più che a indirizzare più o meno direttamente tale allocazione. In particolare le assicurazioni, come investitori istituzionali, devono garantire che le scelte di destinazione delle risorse siano coerenti con la natura, il tipo e il grado di liquidità degli impegni assunti. Come fornitori di protezione, esse hanno poi un ruolo centrale nel gestire i rischi legati alla transizione, con la prudenza e la competenza necessarie. Entrambi i ruoli implicano investimenti in tecnologia, innovazione di processo e di prodotto e, non certo all'ultimo posto per importanza, una dotazione patrimoniale robusta.

Dal marzo dell'anno scorso è pienamente a regime Preventivass, lo strumento, voluto dalla legge e gestito dall'Istituto, che serve per confrontare le offerte di tutte le compagnie in tema di assicurazione auto. Negli ultimi 12 mesi il sistema ha risposto a circa 40 milioni di interrogazioni, fornendo circa 85 milioni di preventivi. Un milione di interrogazioni proviene direttamente dai consumatori; le altre sono effettuate dagli agenti, così come previsto dalla legge.

Osservo che i prezzi che le compagnie offrono su Preventivass sono generalmente al lordo degli sconti; i prezzi effettivamente applicati ai contratti sono spesso significativamente inferiori a quelli esposti su Preventivass dalla stessa compagnia con riferimento allo stesso cliente. Inoltre, non è possibile formulare sul preventivatore pubblico offerte per le garanzie accessorie, come per esempio furto e incendio, ampiamente diffuse. Questi due fatti limitano l'efficacia dello strumento in termini di promozione della trasparenza e stimolo della concorrenza, le finalità per cui esso è stato introdotto. Stiamo ragionando su possibili iniziative per rimuovere alcuni degli ostacoli a un suo migliore e più ampio utilizzo.

Infine, a un anno dalle mie precedenti Considerazioni, e a sei anni dalla sua istituzione per legge, devo nuovamente rilevare con rammarico che l'Arbitro assicurativo non ha ancora visto la luce. L'articolato iter previsto dalla legge per l'emanazione della normativa di attuazione non si è concluso. Dopo il parere interlocutorio reso da ultimo dal Consiglio di Stato, abbiamo fornito ai ministeri competenti tutto il nostro supporto per riscontrare debitamente le osservazioni avanzate. Vi è ora un nuovo testo; confidiamo che le rimanenti difficoltà siano superate e che si possa finalmente completare in tempi stretti il quadro normativo, cui seguiranno gli adempimenti organizzativi indispensabili. Certamente vi sono stati nel tempo utili affinamenti; ma qualche volta il meglio, come si dice, è nemico del bene; per vari anni ai consumatori di assicurazione è mancata una tutela che è prevista dalla legge, e che si è rivelata molto utile nei comparti del credito e della finanza. In ogni caso, nel tempo la normativa di attuazione andrà probabilmente adattata all'esperienza concreta, perché non tutto si può prevedere in anticipo; uno snellimento della procedura di adozione gioverebbe anche a rendere più flessibile la gestione delle modifiche che si rendessero necessarie in futuro.

Autorità, Signore e signori,

Come nelle precedenti occasioni, sento anche quest'anno l'obbligo di ringraziare le istituzioni di governo, le altre autorità del sistema finanziario e quelle preposte alla tutela della legalità, per la disponibilità, che non è mai mancata, alla collaborazione con l'Istituto, collaborazione indispensabile per un efficace esercizio delle nostre funzioni.

Nel guidare l'Ivass in questo ultimo anno, ancora una volta impegnativo, il Consiglio e il Direttorio integrato hanno sempre potuto contare sull'impegno, la competenza e le capacità del nostro personale. Desidero ringraziarlo, anche a nome del Consiglio e del Direttorio Integrato, per l'attività prestata nel quadro di un continuo accrescimento quantitativo e qualitativo dei compiti svolti, e in presenza di tensioni operative ricorrenti.

Negli anni scorsi l'integrazione operativa con la Banca d'Italia è divenuta sempre più stretta, le iniziative comuni e il coordinamento dell'azione sempre più intensi. Chi vi parla vede come parte essenziale del proprio mandato di Presidente portare a compimento una piena integrazione istituzionale. Negli ultimi mesi, sulla base della visione del Governatore e del Direttorio della Banca, il progetto ha accelerato il suo cammino.